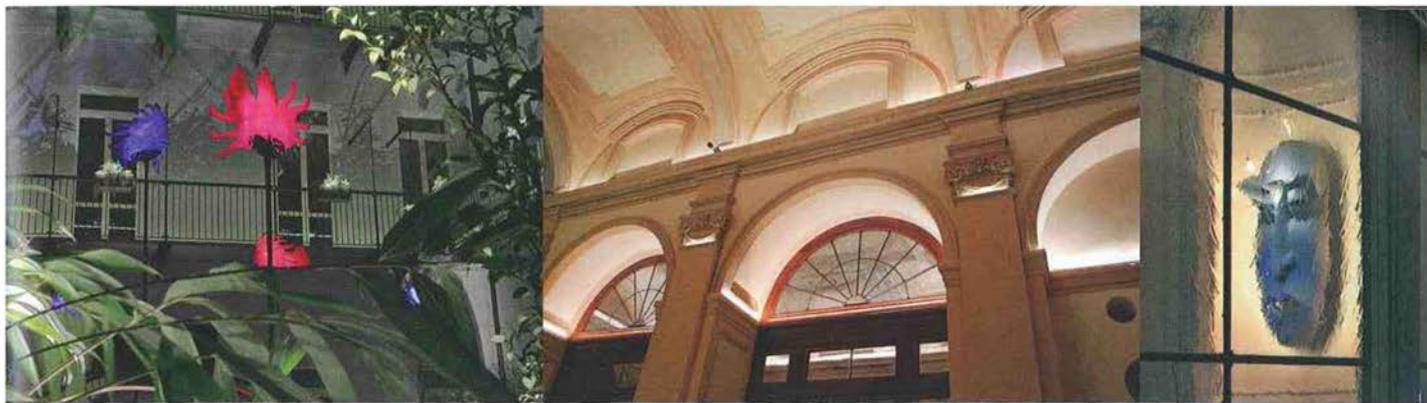


# The Number 6: vivere nel cuore di Torino

di SARA LANFRANCHINI  
foto ARCHIVIO BUILDING SPA

Ideato e realizzato da Building Spa, un imponente intervento architettonico ha restituito a Palazzo Valperga Galleani il suo antico splendore di residenza di prestigio: edilizia, ingegneria, arte, design, comfort e natura confluiscono nel progetto, promuovendo il ritorno dei torinesi ad abitare nel centro storico della città



Inaugurato il 6 febbraio, Palazzo Valperga Galleani di Canelli di Barbaresco è un gioiello nel cuore di Torino. Edificato nel 1663 da Maurizio Valperga, venne ampliato nel 1781 dall'architetto Michele Luigi Barberis, che per volere del conte Giovanni Gerolamo Galleani realizzò l'ingresso, l'atrio, lo scalone aulico e l'impianto decorativo del piano nobile. Oggi, dopo che profonde trasformazioni ne hanno mutato aspetto e destinazione d'uso, l'edificio riconquista lo splendore delle forme primigenie: merito dell'imponente intervento architettonico ideato dallo studio Building Engineering e realizzato dalla Building Spa, l'impresa di costruzioni torinese fondata nel 1983 dalla famiglia Boffa, che ne detiene tuttora l'intero capitale sociale.

L'operazione prende il nome di 'The Number 6' – il riferimento è al numero civico di via Alfieri, dove sorge il Palazzo – e costituisce non solo un esempio illuminato di edilizia, ma anche un contributo importante all'attuale evoluzione di Torino. Nel centro storico, infatti, diversi edifici stanno recuperando l'originaria bellezza e la loro intrinseca vocazione residenziale, promuovendo il ritorno dei torinesi ad abitare nel cuore della città, in dimore prestigiose riattualizzate da comfort e nuove tecnologie.

L'incontro con l'architetto Piero Boffa ci dà una misura dello sforzo di progettualità globale richiesto dall'intervento. «Per restituire alla città uno dei suoi palazzi più belli, e ai cittadini il piacere di abitarvi – spiega – abbiamo cercato una chiave interpretativa che superasse la prevedibilità dell'edilizia seriale: una scelta che, oltretutto, ci ha consegnato la soddisfazione di esprimere una nostra idea di architettura, che collima con l'arte».

Distribuiti su cinque piani e due ammezzati, i 6500 metri quadrati dello stabile sono stati frazionati in 36 appartamenti (da 60 a 200 metri quadri, anche accorpabili) caratterizzati da materiali pregiati, soluzioni di design, finiture di lusso e dotazioni all'avanguardia. L'intero Palazzo, inoltre, è stato dotato della più moderna tecnologia domotica: dal-



Domenico, Piero, Luca ed Edoardo Boffa



edificio del XVII secolo, disponendo oltretutto di esigui spazi di manovra. Abbiamo optato per un sistema top-down scavando sempre in galleria, per tutelare il fabbricato e le sue preesistenze artistiche».

Molta importanza ha rivestito anche il restauro degli ambienti tutelati dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Culturali del Piemonte; condotto dall'équipe di restauratori coordinata da Barbara Rinetti, ha riportato alla luce capolavori occultati da secoli di rimaneggiamenti: l'ingresso, l'atrio («un prologo di grande effetto», lo definì Barberis), lo scalone a due rampe a pianta rettangolare, coi suoi due ordini sovrapposti e i grandi finestroni centinati, e il primo piano nobile dalle sale riccamente affrescate, dove presto si trasferirà lo studio di Building Spa.

Soprattutto, però, l'unicità di 'The Number 6' si rintraccia nell'interpretazione offerta agli spazi comuni, che da non-luoghi di passaggio diventano luoghi-esperienza da vivere e condividere. Non solo sono state create, a uso esclusivo dei condomini, una palestra attrezzata con tecnologia Tecnogym e una beauty & spa (sauna, bagno turco e doccia emozionale), ma si è offerta grande valorizzazione in particolare alla corte interna, con il riordino delle facciate e l'intervento artistico di Richi Ferrero. Proprio qui, troviamo traccia di quell'atteggiamento illuminato di cui si diceva, rivelatore del moderno mecenatismo e del gusto per l'arte di Building Spa. «Desideravamo impreziosire il progetto giocando sul binomio arte-luce – chiarisce Piero Boffa – così abbiamo coinvolto l'artista torinese Richi Ferrero che ha creato un corpus di opere ad hoc, godibili anche dai passanti poiché l'accesso alla corte è libero».

Innanzitutto, Ferrero ha realizzato il 'Giardino Verticale' e il 'Giardino Barocco': sul selciato della corte ha tracciato un suggestivo disegno barocco fatto di 748 barre in resina di sassi luminosi e 300 metri di nastro illuminato, su cui galleggia un grande albero in ferro zincato di 520 chilogrammi, sospeso tra il primo e il terzo piano; ogni ramo ha una luce che cambia colore e, al calar del sole, fa da contrappunto alla corte ridisegnata con ciottoli luminosi. Attorno, il giardino sale vertiginosamente, citato nelle 82 fioriere aromatiche – illuminate da 246 led, sono sospese ai balconi, impreziositi a loro volta da 230 metri di miniflux a luce calda – e nella magnificenza dei terrazzi floreali pensili alla sommità del Palazzo. «Una visione semplice – dichiara l'arti-



la fornitura di acqua ed elettricità a condizionamento e riscaldamento, dalla videosorveglianza ai contatti col personale, una rete informatica coordina ogni funzione garantendo comfort e sicurezza, bassi costi di gestione ed efficienza energetica. Per realizzare il parcheggio interrato – 36 box su sei piani, con tecnologie innovative per la movimentazione dei veicoli – si è poi resa necessaria un'opera di alta levatura ingegneristica, che ha generato uno straordinario valore aggiunto, data la collocazione nel centro storico. «È stato l'intervento più complesso dell'intero progetto – racconta Boffa – per la difficoltà di eseguire gli scavi sotto un



Richi Ferrero e Piero Boffa

sta – il ciottolato e l'albero sospeso, gemme di luce dai rami che dialogano con i sassi a loro volta luminescenti. Austerità e poesia, desiderio d'incantare, di restituire al cortile ciò che mi ha regalato quando ragazzino, scavalcando il balcone (la mia nave), saltavo giù nel mare di cemento di corso Mediterraneo 120».

Ferrero, inoltre, ha creato la 'Maschera' nell'atrio (riferimento a una sua Luce d'Artista) e 'Come se a Torino ci fosse il mare', straordinaria sorpresa luminosa che si ammira dagli appartamenti affacciati sul secondo cortile interno: sette pesci in vetroresina opalina fanno capolino tra piante sempreverdi (a copertura della cupola vetrata sotto cui si trova il Banco Popolare di Sondrio) e di notte si illuminano, trasformando la corte nello spazio onirico di un affascinante fondale marino.

«I sofisticati sistemi d'illuminazione delle opere, che permettono tra l'altro l'accensione diurna – aggiunge Boffa – sono stati creati appositamente dalla Ilti-Luce, eccellenza torinese del gruppo Philips. Per le opere a verde, invece, ci siamo affidati all'agronomo e architetto pinerolese Flavio Pollano, tra i maggiori esperti italiani di giardini verticali e collaboratore del grande botanico parigino Patrick Blanc. Il verde è diventato così elemento vivificante, nell'armonica fusione tra architettura, ingegneria, design, musica (diffusa in determinati orari nelle aree comuni, ndr), arte e natura».

Oggi, Palazzo Valperga Galleani è splendido. Ma è solo il primo step del più vasto progetto di Building Spa, che per il prossimo biennio prevede infatti altri due recuperi affini, su edifici dei secoli XVII e XVI: la ex sede dei vigili urbani in via Lagrange 12 e l'ex Convento di Sant'Ambrogio in via delle Orfane angolo via Santa Chiara, entrambi con il piano terra destinato ad attività commerciali e i sovrastanti a dimore di prestigio.

Nel frattempo, l'impresa festeggia i suoi primi 30 anni di attività, durante i quali l'intera famiglia Boffa – dal fondatore Domenico al figlio Piero, fino al nipote Luca – ha realizzato importanti operazioni a carattere industriale, terziario, commerciale e residenziale in Italia e all'estero. >>>

**BUILDING SPA**  
Via Bruno Buozzi, 5  
Tel. 011.5581711  
[www.building.it](http://www.building.it)

